



**INDAGINE TRIMESTRALE SULLA CONGIUNTURA
IN PROVINCIA DI TRENTO**

- 1° trimestre 2013 -



Sommario

Riepilogo dei principali risultati	3
Giudizio sintetico	4
1. Il quadro generale	5
1.1 Economia mondiale e Area Euro	5
1.2 Italia	6
2. Risultati del 1° trimestre 2013	7
2.1 Complesso dei settori	7
2.2 Industria manifatturiera	9
2.3 Artigianato	9
2.4 Estrattive	10
2.5 Costruzioni.....	10
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	11
2.7 Autotrasporto merci	12
2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato	12
3. Le opinioni degli imprenditori sulla congiuntura	13
3.1 La situazione attuale	13
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	15
3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione	16



RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI

- Il fatturato complessivo, realizzato dalle imprese esaminate nell'indagine, diminuisce nel primo trimestre 2013 del 2,7% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Perdura, quindi, la fase congiunturale negativa iniziata negli ultimi mesi del 2011 e proseguita con maggiore intensità nel corso del 2012.
- Il solo settore che mostra una chiara e permanente tendenza positiva è il commercio all'ingrosso, che aumenta il fatturato su base annua del 2,9%. In questo trimestre, si rileva anche una lieve variazione positiva del fatturato del settore dei trasporti (+1,1%) sul quale però incide l'aumento della componente dei costi che riduce i margini reddituali delle imprese.
- Il settore del manifatturiero, del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese si caratterizzano per variazioni negative non eccessivamente marcate, in particolar modo il commercio al minuto sperimenta una diminuzione del fatturato dell'1,7%, decisamente meno pesante rispetto a quelle evidenziate nei trimestri precedenti.
- Permangono in crisi strutturale i comparti delle costruzioni (-8,0% la variazione su base tendenziale del fatturato) e dell'estrattivo (-22,6%), mentre in questo trimestre sono molto negativi anche i risultati delle imprese dell'artigianato manifatturiero e dei servizi con il fatturato che si riduce su base annua del 6,6%.
- Perdura la fase di contrazione della domanda interna, con il fatturato realizzato in provincia di Trento che si riduce su base tendenziale del 4,0%, mentre la domanda nazionale diminuisce dell'1,7%. Tali variazioni, seppur meno negative rispetto a quelle fatte registrare durante la fase più acuta della crisi, nel secondo e terzo trimestre dello scorso anno, rimangono piuttosto negative.
- La domanda estera si contrae su base annua dell'1,5%. Era dall'ultimo trimestre del 2009 che il fatturato realizzato all'estero non faceva registrare una variazione negativa, che si presenta quindi dopo tre anni di crescita intensa e ininterrotta.
- La situazione occupazionale, che solitamente è affetta dalle fasi recessive con un certo ritardo temporale rispetto alla caduta dei dati economici, appare decisamente preoccupante. L'occupazione si riduce rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno del 2,2%. A livello settoriale sono i trasporti ad evidenziare la caduta occupazionale più marcata (-9,9%), mentre solo il manifatturiero mantiene il numero di occupati stabile (+0,1%).
- Il dato sugli ordinativi permane piuttosto negativo, facendo registrare una variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente pari ad un -4,4%. Permane marcatamente negativo inoltre il saldo tra coloro che li reputano in aumento nel trimestre (12,8%) e coloro che li reputano in diminuzione (39,1%).
- I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda, sia allo stato attuale che in termini prospettici, appaiono decisamente negativi e confermano i risultati delle precedenti rilevazioni.



GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

I primi mesi del 2013 non evidenziano, per quanto attiene all'andamento congiunturale in ambito locale, quell'auspicato cambiamento di tendenza in senso positivo: il fatturato su base annua mostra ancora una variazione negativa piuttosto decisa e l'occupazione diminuisce sensibilmente rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'elemento che desta maggiore preoccupazione è dato dall'andamento delle esportazioni, che per la prima volta dal 2009 mostrano un, seppur lieve, arretramento. Una leggera variazione negativa del fatturato estero non sarebbe in sé un elemento allarmante, anche in considerazione del fatto che questa componente è in decisa crescita da tre anni ed è quindi naturale attendersi prima o poi un rallentamento. Il vero problema è che in assenza di una ripresa della domanda locale e nazionale viene ora a mancare alle imprese locali anche quell'unico sostegno che fino ad ora aveva contribuito a rendere meno critica questa fase depressiva.

A poco giova quindi constatare che il fatturato realizzato in provincia di Trento e nel resto d'Italia dalle imprese esaminate, pur mostrando ancora variazioni tendenziali negative, non evidenzia diminuzioni di intensità pari a quelle rilevate durante i difficili mesi centrali dello scorso anno.

Sul piano dei risultati economici delle imprese si rileva quindi se non un miglioramento, almeno una stabilizzazione della fase di crisi, mentre desta serie preoccupazioni l'andamento dell'occupazione che mostra una diminuzione sempre più decisa nel corso degli ultimi tre trimestri, accompagnata da una caduta delle ore lavorate.



1. IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e Area Euro

Dopo il generale rallentamento registrato nel quarto trimestre del 2012 nella maggior parte delle aree del commercio mondiale, anche se con andamenti differenziati, il primo trimestre dell'anno sembra indicare una ripresa della crescita dell'economia globale nel suo complesso (+3,3% la stima di aumento del PIL per l'anno in corso).

A fare da traino sono ancora una volta le economie emergenti di Cina, India, Russia e Brasile, alle quali si affiancano buone *performance* dell'economia statunitense e, nelle previsioni, del Giappone, entrambe sostenute da politiche espansive messe in atto dai rispettivi governi e banche centrali.

Appare in difficoltà l'Area Euro (-0,3% l'andamento del PIL previsto per il 2013). Oltre alle situazioni di squilibrio interno all'UEM (Cipro, la "crisi" più recente) e alle difficoltà delle economie dei paesi della periferia, comprese dalle rigorose misure di *austerità* varate nel biennio appena trascorso e dalla scarsità di credito, si sono aggiunti recentemente i rallentamenti di economie di riferimento come quelle di Germania e Francia.

Tab. 1.1 - Previsioni sul PIL - Variazioni tendenziali

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Area EURO	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Germania	3,1	0,9	0,6	1,5
Francia	1,7	0,0	-0,1	0,9
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Giappone	-0,6	2,0	1,6	1,4
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Brasile	2,7	0,9	3,0	4,0
India	7,7	4,0	5,7	6,2

Fonte: FMI, World Economic Outlook Projections, aprile 2013



1.2 Italia

Se il 2012 si è rivelato un anno particolarmente difficile per l'economia italiana (-2,4% la stima del PIL), l'inizio del 2013 non ha mostrato sino ad oggi segnali di un'inversione di tendenza. A parte i positivi dati sull'*export* e sulla bilancia commerciale, tutti i principali indicatori socio-economici (percentuali di disoccupati, ore di Cassa Integrazione, situazione degli ordinativi, produzione industriale, andamento di consumi e investimenti, mercato immobiliare, clima di fiducia delle famiglie) non consentono in questa fase di esprimere segnali di ottimismo.

Per quanto riguarda le misure di politica economica, nonostante i buoni propositi dichiarati dal nuovo Governo di larghe intese, non sembrano sussistere le condizioni (il livello del debito, la pressione dei mercati e gli accordi definiti in sede comunitaria consentono scarsi margini di manovra) e le risorse per interventi in grado di far ripartire la domanda interna, depressa dall'aumentata pressione fiscale e dai rilevanti tagli alla spesa pubblica che hanno compresso le capacità di spesa/investimento di consumatori, imprese e pubbliche amministrazioni.

In questo quadro di incertezza, assumono ulteriore importanza i prossimi appuntamenti in sede europea, nel corso dei quali l'Italia e altri paesi della zona Euro, chiederanno massicce azioni comuni a sostegno dell'occupazione e l'allentamento di alcuni dei parametri inseriti nel *fiscal compact*.

Tab. 1.2 - Previsioni sul PIL italiano - Variazioni tendenziali

	2011	2012	2013	2014
Ref (<i>aprile 2013</i>)	0,6	-2,2	-1,6	0,8
Prometeia (<i>aprile 2013</i>)	0,5	-2,4	-1,5	0,7
Fondo Monetario Internazionale (<i>aprile 2013</i>)	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Commissione UE (<i>maggio 2013</i>)	0,4	-2,4	-1,3	0,7



2. RISULTATI DEL 1° TRIMESTRE 2013

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

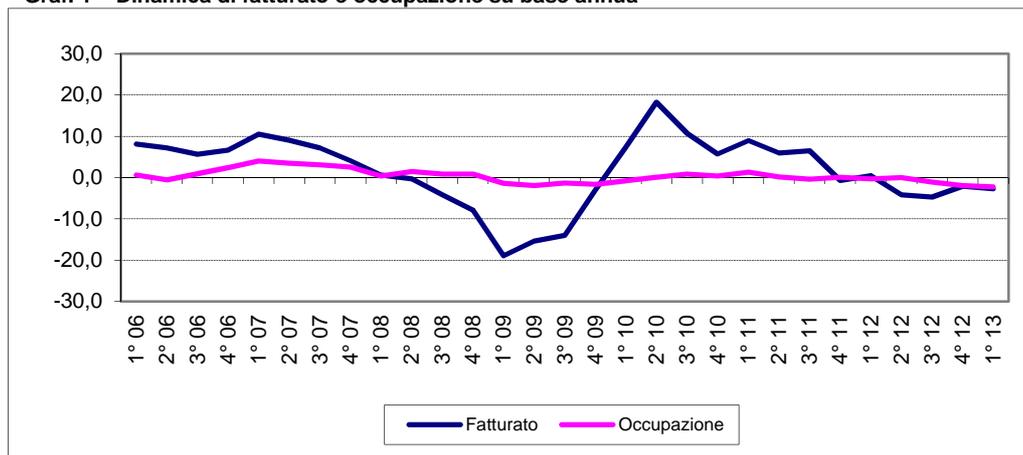
A partire dal primo trimestre 2012 si è provveduto al potenziamento del campione delle imprese interessate all'indagine, introducendo anche le aziende con un numero di addetti compreso tra 1 e 4, prima non indagate.

2.1 Complesso dei settori

Nel primo trimestre 2013 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è diminuito del 2,7% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno (Graf.1). L'economia locale, per la parte indagata nell'indagine, evidenzia quindi da ormai sei trimestri variazioni tendenziali del fatturato negative oppure nulle. Negli ultimi due trimestri questa fase recessiva appare in leggera attenuazione, ma i risultati economici delle imprese indagate permangono sostanzialmente negativi.

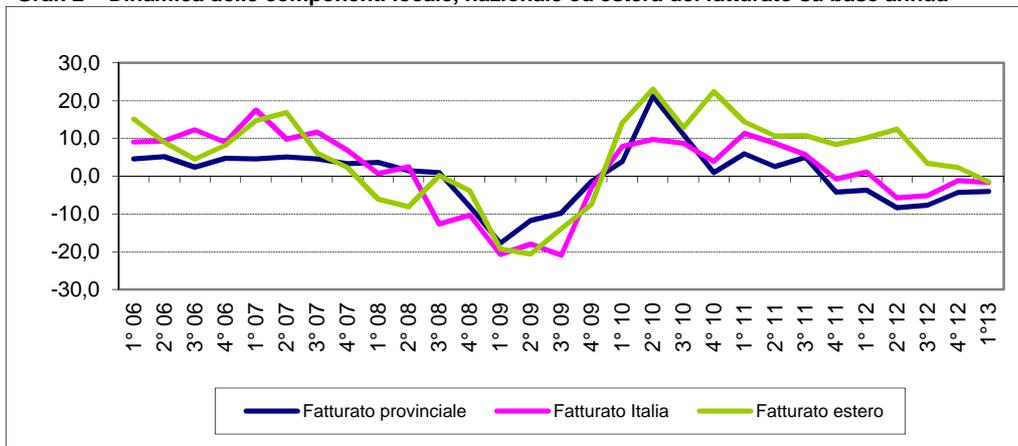
L'elemento di novità in questo inizio d'anno è rappresentato dalla variazione negativa, per la prima volta dal 2009, del fatturato estero (-1,5%), che aveva rappresentato sino ad oggi il principale sostegno all'economia provinciale. Permangono negative le variazioni su base annua della domanda locale (-4,0%) e di quella nazionale (-1,7%) seppur su livelli meno marcati di quelli fatti registrare durante le fasi più acute della crisi, nei mesi centrali del 2012 (Graf.2). Le imprese che appaiono meno in sofferenza sono quelle di medie dimensioni (21-50 addetti), il cui fatturato si riduce su base annua di un impercettibile -0,1%, e quelle più grandi (oltre 50 addetti) che sperimentano però una variazione più decisa (-2,0%). Soffrono considerevolmente invece le unità più piccole, in particolar modo quelle con 11-20 addetti (-10,8% la riduzione del fatturato) e le micro imprese (1-4 addetti) (-8,6% la riduzione del fatturato) (Graf.3). Anche in questo primo trimestre 2013, il dato più preoccupante è rappresentato dalla pesante riduzione dell'occupazione, che diminuisce rispetto allo stesso trimestre del 2012 del 2,2%; la situazione è poi ulteriormente aggravata presso alcuni settori, in particolar modo i trasporti che registrano un calo occupazionale del 9,9%. Anche le ore lavorate si riducono decisamente del 4,6% (Graf.1 e 4).

Graf. 1 – Dinamica di fatturato e occupazione su base annua

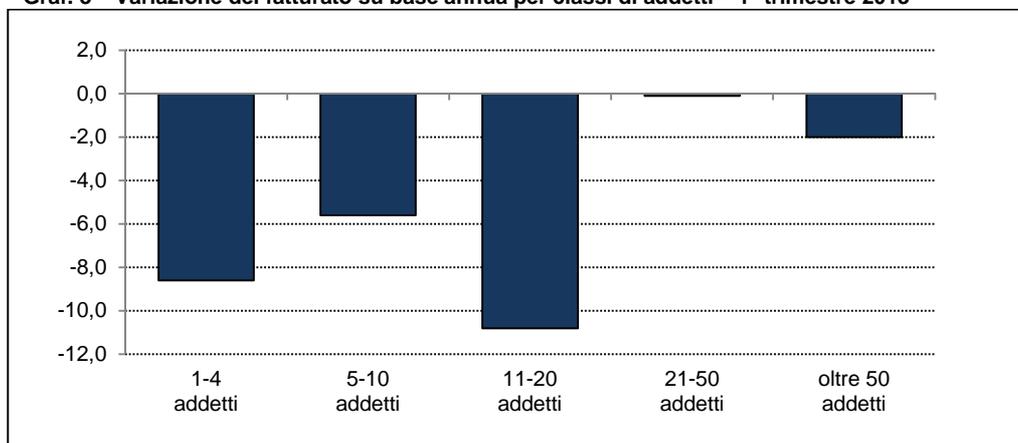




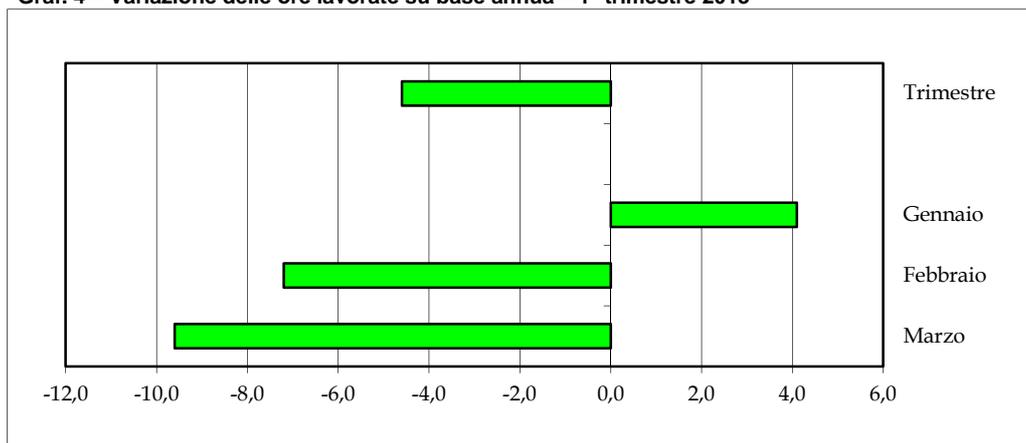
Graf. 2 – Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua



Graf. 3 – Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 1° trimestre 2013



Graf. 4 – Variazione delle ore lavorate su base annua – 1° trimestre 2013

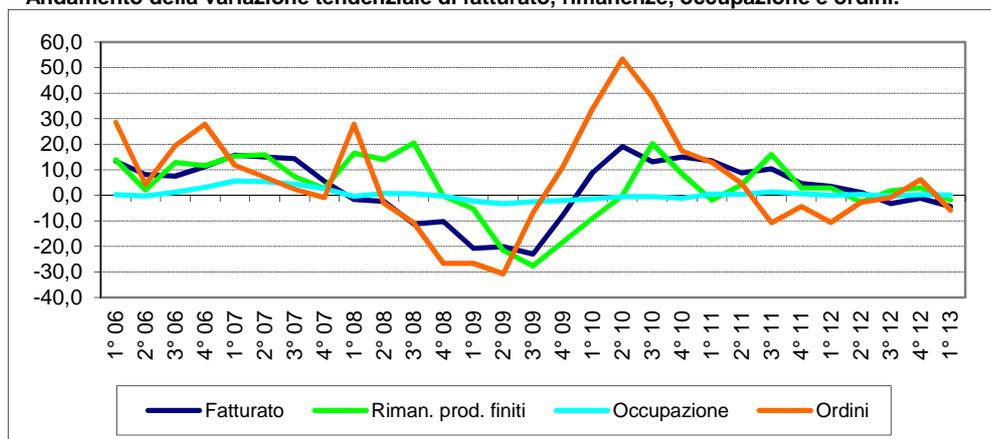




2.2 Industria manifatturiera

Il comparto manifatturiero industriale, che nei trimestri precedenti aveva mostrato una certa resistenza all'attuale fase recessiva, appare ora maggiormente in sofferenza (-4,4% la variazione del fatturato su base annua) e questa tendenza è da ricondursi probabilmente al venir meno del contributo positivo esercitato dalle vendite estere per il settore che risulta decisamente dipendente dal fatturato extra nazionale. Meno negativa la situazione occupazionale, dato che il comparto è l'unico in questo trimestre a non far registrare una variazione negativa (+0,1%). Le imprese che evidenziano un andamento ancora decisamente positivo sono quelle che operano nell'alimentare e nelle bevande, mentre sono decisamente in sofferenza le unità del settore della chimica, gomma e plastica.

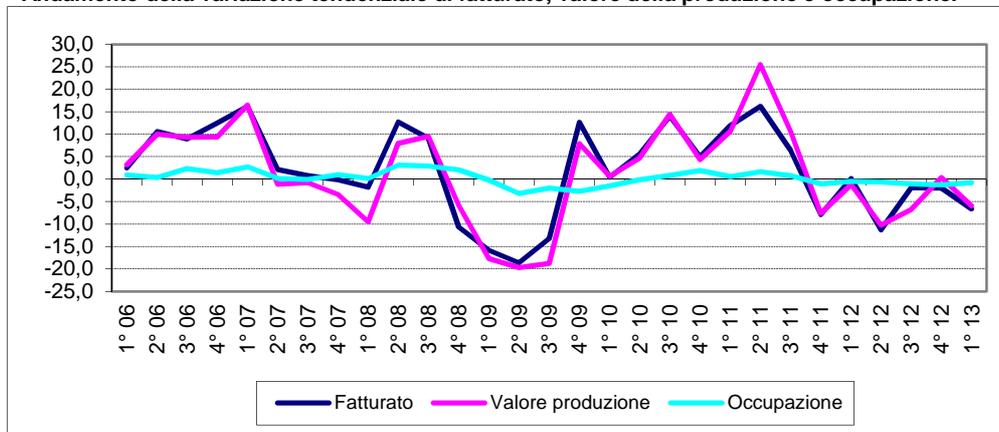
**Graf. 5 – Industria manifatturiera –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, rimanenze, occupazione e ordini.**



2.3 Artigianato

Le imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, che fatturano prevalentemente in ambito provinciale, risentono anche in questo trimestre del continuo indebolirsi della domanda locale e sperimentano una decisa diminuzione su base annua del fatturato (-6,6%). Anche l'occupazione mostra, per il terzo trimestre consecutivo, evidenti segnali di rallentamento, seppur meno preoccupanti rispetto a quelli evidenziati dai ricavi delle vendite, e diminuisce dello 0,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

**Graf. 6 – Artigianato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**

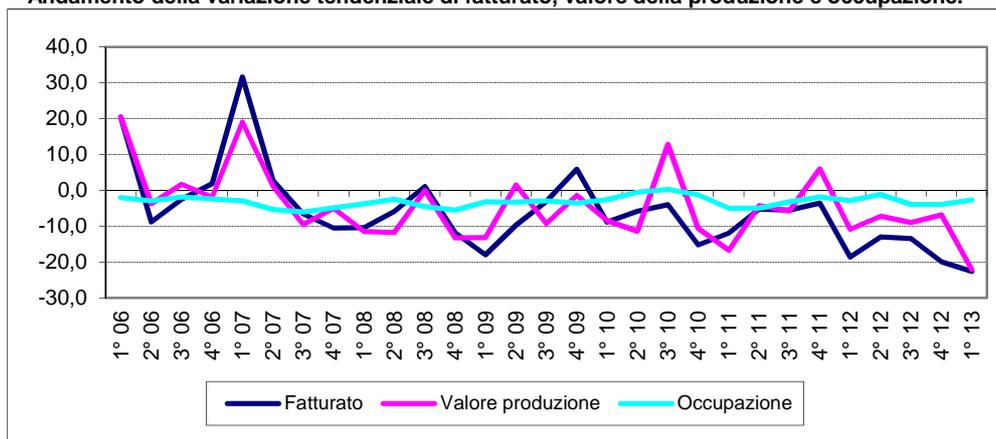




2.4 Estrattive

La situazione nel comparto estrattivo del porfido è costantemente in una fase critica. Rispetto all'analogo periodo del 2012 il fatturato diminuisce di un pesante 22,6% e l'occupazione del 2,7%. Anche la domanda estera, che nei mesi centrali del 2012 costituiva l'unico elemento positivo, ora mostra da un paio di trimestri una decisa diminuzione. Come evidenziato ormai da tempo, le difficoltà che stanno caratterizzando questo settore hanno ormai assunto, per intensità e durata, carattere strutturale.

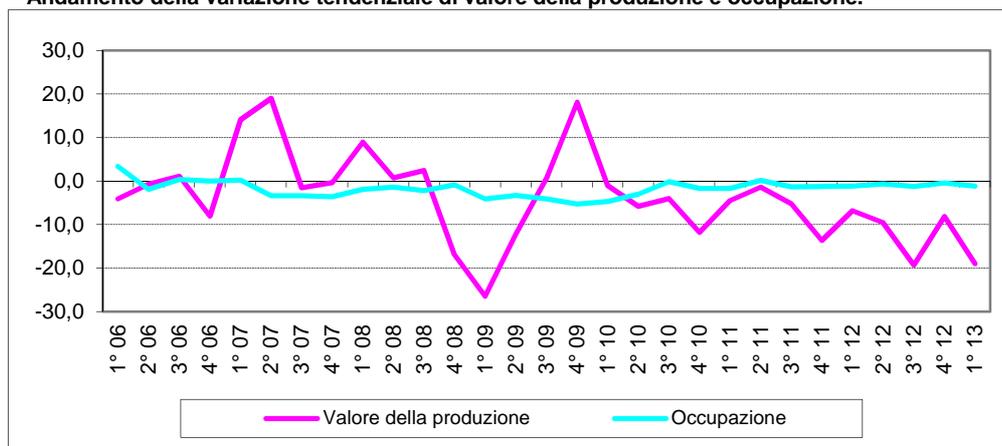
**Graf.7 – Imprese estrattive –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.5 Costruzioni

Il settore edile, analogamente a quello estrattivo del porfido, si trova ormai da cinque anni in una fase di crisi strutturale. Su base annua il fatturato diminuisce dell'8,0% e il valore della produzione del 19,0%. L'unico aspetto positivo è legato ad una variazione in aumento, da ormai tre trimestri, del fatturato realizzato fuori provincia, dato che però interessa un numero limitato di imprese e per importi modesti. L'occupazione in questo trimestre diminuisce in modo più deciso rispetto al precedente (-1,2%).

**Graf.8 – Costruzioni –
Andamento della variazione tendenziale di valore della produzione e occupazione.**





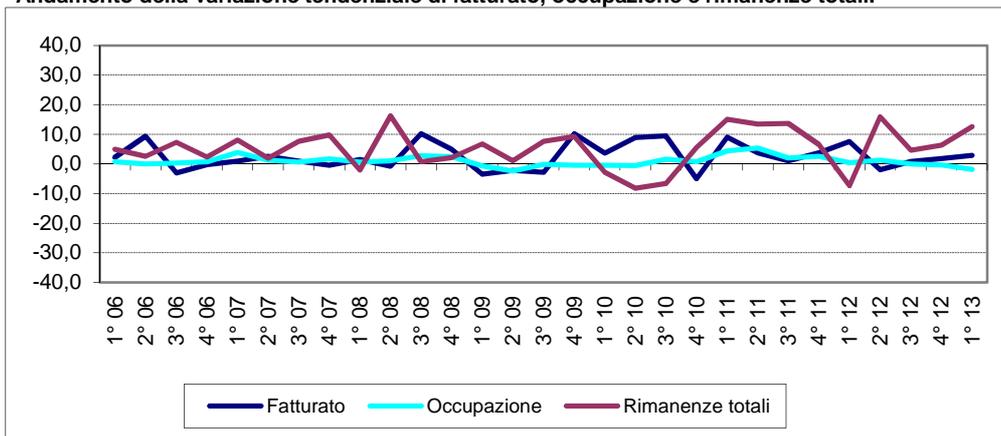
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

Anche in questo trimestre è necessario separare, nell'analisi, il settore del commercio all'ingrosso da quello del commercio al dettaglio, perché presentano delle dinamiche sensibilmente differenti.

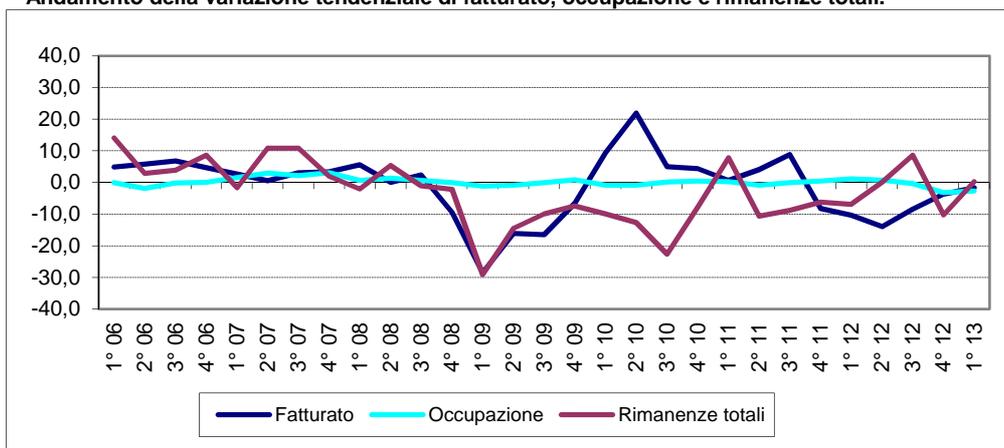
Il commercio all'ingrosso è il settore che evidenzia le *performance* migliori del fatturato su base tendenziale (+2,9%), con una tenuta di quello alimentare e una ripresa anche dell'ingrosso non alimentare (+4,8%). L'occupazione invece, per la prima volta da molti trimestri, segnala una chiara tendenza negativa (-1,8%).

Il commercio al dettaglio, invece, mostra anche in questo parte iniziale del 2013 segnali di difficoltà, che appaiono però in attenuazione rispetto ai trimestri dello scorso anno. Il fatturato diminuisce del 1,7% e il valore della produzione dello 0,2%. In questo trimestre però ad incidere negativamente sui risultati del settore non sono le concessionarie di autoveicoli, che evidenziano un fatturato su base annua in lieve aumento (un dato questo che può essere considerato come un lieve rimbalzo dopo oltre un anno caratterizzato da un pesante crollo delle vendite), ma piuttosto il commercio al minuto non alimentare (esclusi gli autoveicoli) che evidenzia una diminuzione del fatturato su base tendenziale del 9,4%. Più stabile, ma comunque negativo anche il segno del fatturato del dettaglio alimentare. Infine, l'occupazione mostra ancora una volta una decisa diminuzione (-2,7%).

Graf.9 – Commercio all'ingrosso –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.



Graf.10 – Commercio al dettaglio –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.

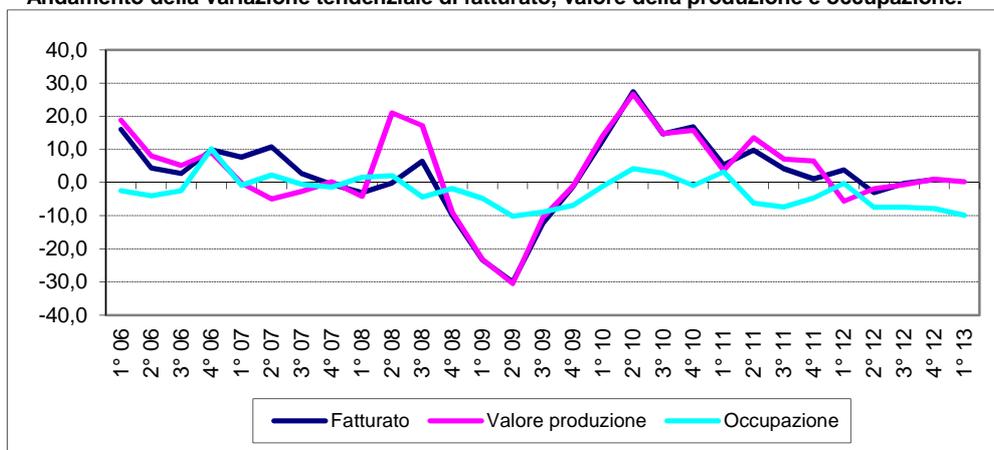




2.7 Autotrasporto merci

Come più volte evidenziato nei trimestri precedenti, il settore dell'autotrasporto si caratterizza per un'evoluzione apparentemente contraddittoria delle sue componenti economiche e occupazionali. Sul piano dell'evoluzione del fatturato, il comparto anche in questo trimestre sembra indicare una sostanziale tenuta (+1,1% la variazione su base annua), mentre l'occupazione diminuisce pesantemente per il quarto trimestre consecutivo (-9,9% la caduta nel primo trimestre). Una spiegazione definitiva di tale differenza non è possibile con i dati raccolti dalla presente indagine, tuttavia va considerato che molto probabilmente la tenuta del fatturato non sia comunque sufficiente a garantire il mantenimento dei margini reddituali erosi dall'incremento dei costi e che quindi anche sul piano economico l'andamento del settore sia comunque piuttosto negativo.

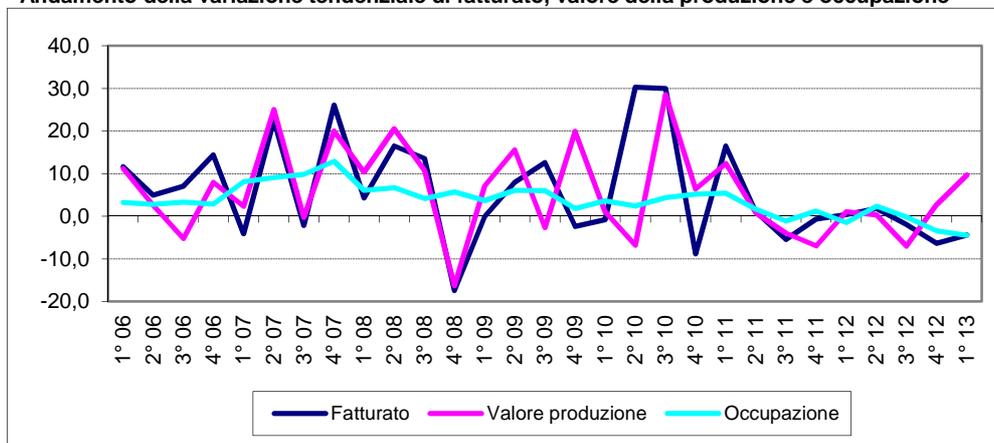
**Graf.11 – Autotrasporto merci –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese si connota in questo primo trimestre dell'anno per una diminuzione del fatturato (-4,4%), da ricondursi in buona parte a variazioni tendenziali decisamente negative di alcune grosse imprese. La costante conferma, per il terzo trimestre consecutivo, di una riduzione dei ricavi delle vendite induce a ritenere che anche questo comparto, tendenzialmente più immune agli effetti della crisi e soggetto a decise fluttuazioni, stia ora risentendo in maniera notevole del perdurare della fase recessiva. Anche l'occupazione si riduce sensibilmente (-4,5%) e per il terzo trimestre consecutivo evidenzia un segno negativo.

**Graf.12 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**





3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sulla capacità di competere propria e della concorrenza, sia con riferimento al trimestre corrente che in termini prospettici, nonché sull'andamento dei prezzi di vendita, dei costi delle materie prime e del costo del lavoro.

A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo su redditività e competitività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

Il giudizio retrospettivo (variazione nell'ultimo trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e le prospettive a un anno relativi ai prezzi di vendita, ai prezzi delle materie prime e ai costi del personale contemplano le seguenti alternative: in crescita sostenuta (oltre il 2%), in crescita moderata (fino al 2%), sostanzialmente invariati, in diminuzione moderata (fino al 2%), in diminuzione sostenuta (oltre il 2%).

3.1 La situazione attuale

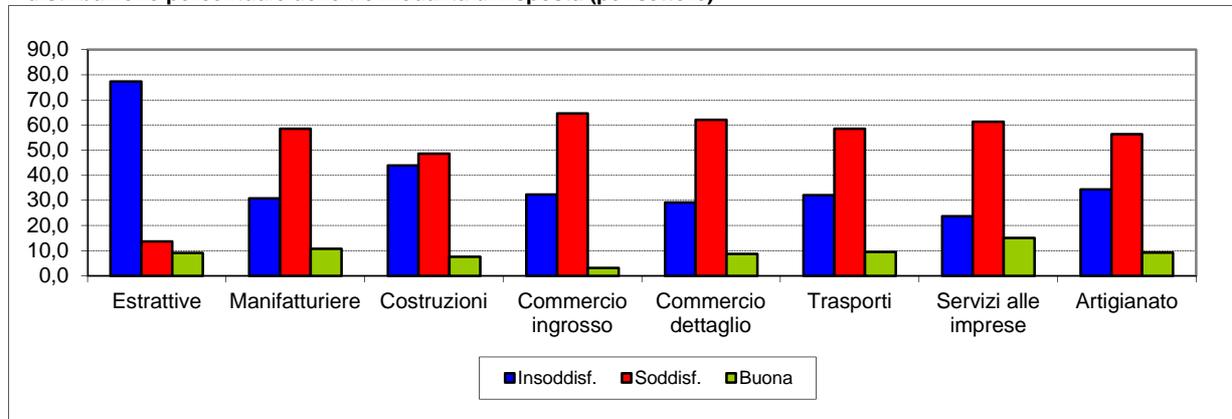
Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende si mantiene anche in questo primo trimestre del 2013 pesantemente negativo. La percentuale di coloro che le ritengono insoddisfacenti (34,8%) è, infatti, decisamente superiore rispetto alla percentuale di coloro che le ritengono buone (9,1%), mentre il restante 56,0% le considera soddisfacenti. Il saldo tra le due posizioni contrapposte è pari a -25,7%, uno dei valori peggiori rilevati negli ultimi anni (Graf.15). Anche in questo trimestre non si riscontra nessun settore che evidenzia saldi positivi; meno pessimisti risultano gli imprenditori del settore dei servizi alle imprese (-8,6%), mentre i saldi maggiormente negativi si rilevano nelle costruzioni (-36,3%) e nell'estrattivo (-68,2%). Rispetto agli scorsi trimestri, il solo settore che evidenzia una decisa diminuzione del numero dei pessimisti è l'autotrasporto merci (Graf.13). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette invece in luce che sono solo le imprese più grandi, quelle con oltre 50 addetti, a registrare un saldo positivo (1,5%), mentre tra le imprese più piccole aumentano sensibilmente i giudizi insoddisfacenti, in particolar modo presso le unità con meno di 5 addetti (-32,0%) (Graf.14).

Considerando invece la risposta degli intervistati in relazione alla capacità di competere della propria impresa, una percentuale molto elevata (74,9%) ritiene tale capacità "media", il 8,9% "forte" e il 16,2% "debole" (Graf.16). Il saldo tra le due posizioni contrapposte risulta positivo per le imprese di media e grande dimensione, in particolar modo per quelle con oltre 50 addetti (+12,1%) e negativo per le unità più piccole, in special modo per quelle con 1-4 addetti (-18,4%). Gli unici settori in cui il saldo risulta positivo sono il commercio all'ingrosso (+3,1%) e il manifatturiero (3,8%), mentre gli altri settori sperimentano saldi negativi.

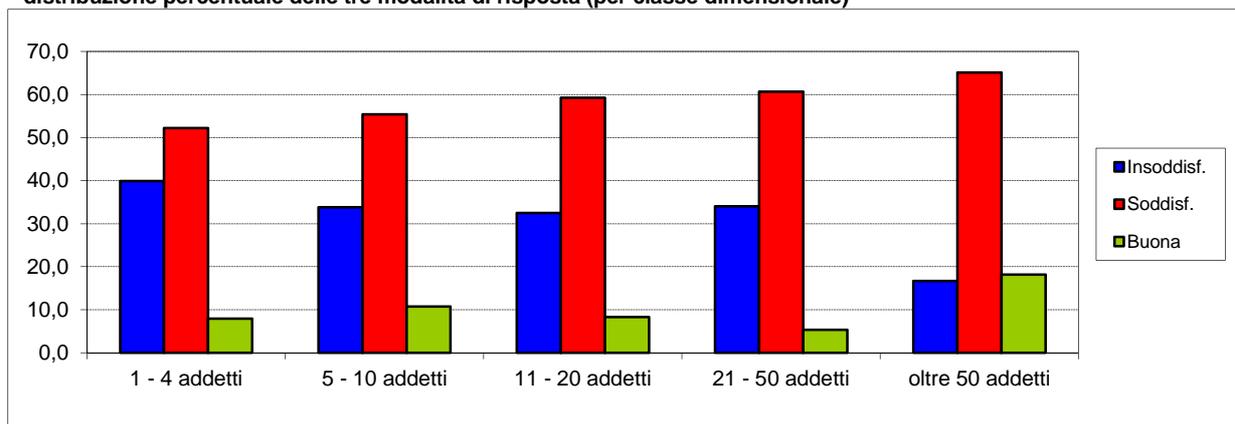
In merito, invece, alla valutazione delle capacità competitive dei concorrenti diretti, le imprese esaminate ritengono i propri concorrenti prevalentemente in possesso di capacità "media" (70,8%). L'opzione "forte capacità" riceve il consenso del 23,5% a fronte di un 5,7% che la valuta "debole". Emerge quindi la consapevolezza di un ambiente esterno competitivo.



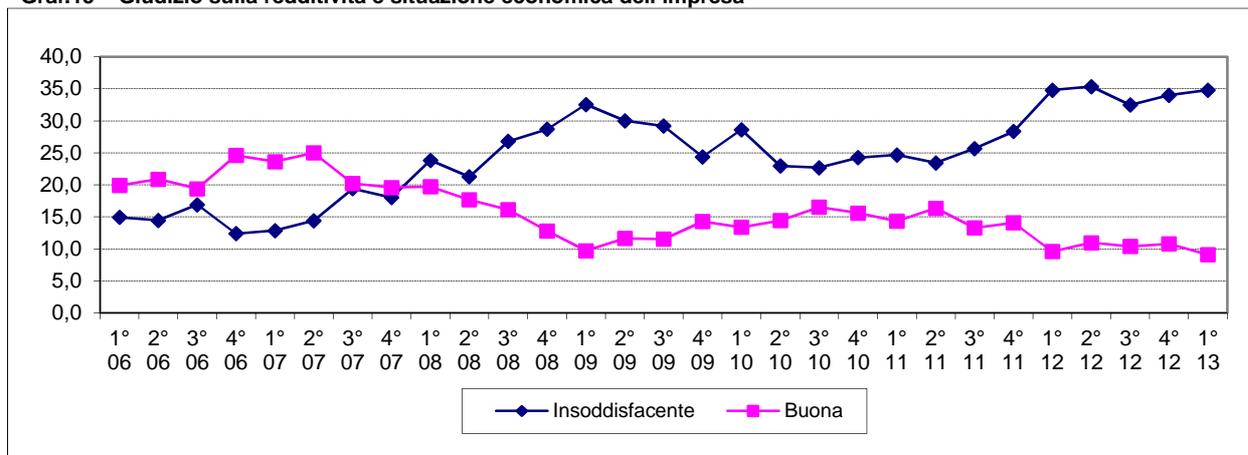
**Graf.13 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)**



**Graf.14 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)**

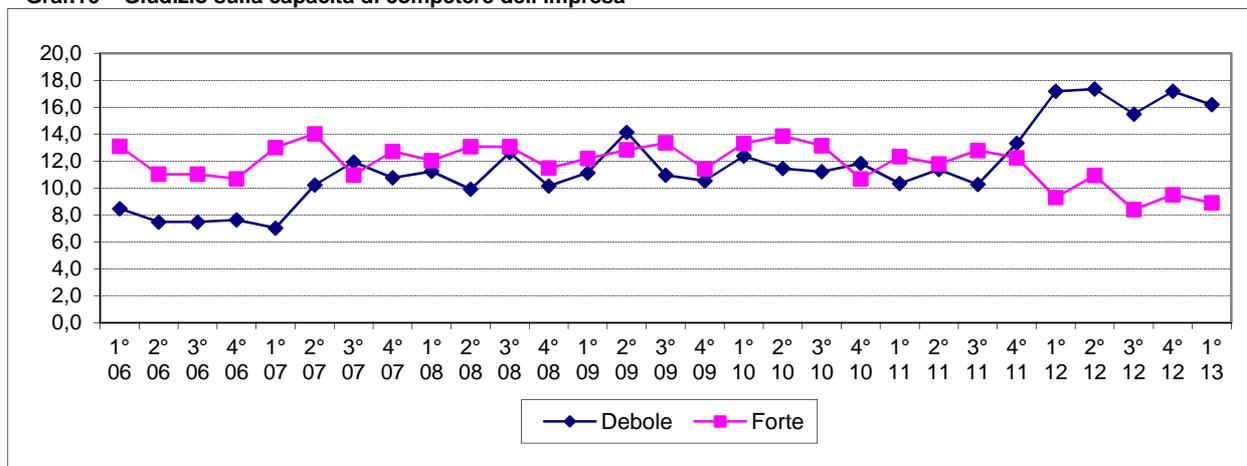


Graf.15 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa





Graf.16 – Giudizio sulla capacità di competere dell'impresa



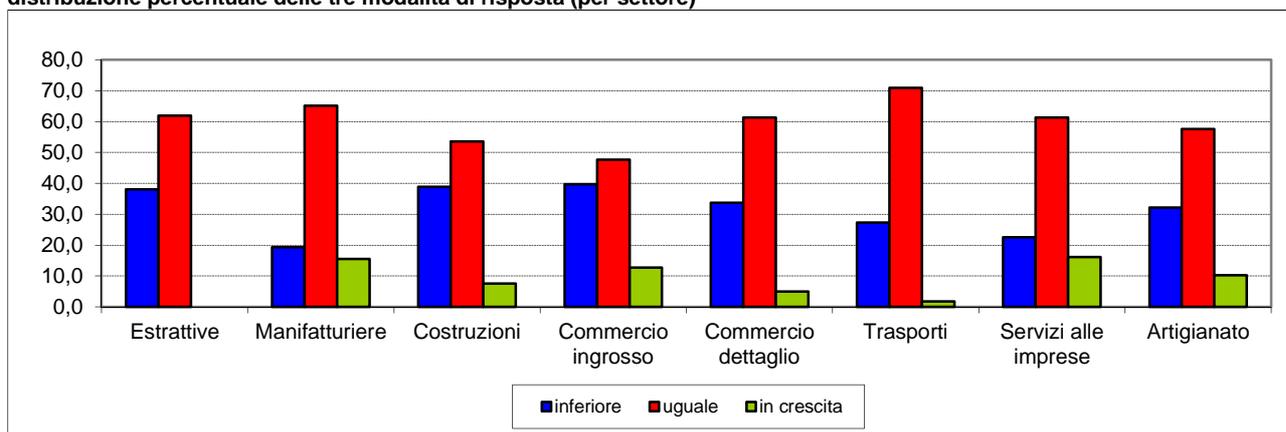
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono ancora pessimistiche e indicano che molto probabilmente, almeno nel breve periodo, non vi saranno punti di svolta nell'attuale fase di congiuntura negativa. Le imprese che temono un peggioramento della propria situazione economica sono il 31,5%, mentre solo il 9,5% prevede un miglioramento. Il saldo risulta, quindi, sensibilmente negativo (-22,1%). I settori che denotano un maggior pessimismo circa le prospettive future sono l'estrattivo e le costruzioni, mentre gli imprenditori del manifatturiero e dei servizi alle imprese sono maggiormente ottimisti (Graf.17-18).

Anche i giudizi in prospettiva sulle capacità competitive delle proprie aziende, se analizzati considerando la serie storica degli ultimi trimestri, evidenziano una diminuzione della percentuale di coloro che le reputano in miglioramento e un aumento di coloro che le reputano stazionarie o in diminuzione. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti permane, in questo primo trimestre, ancora positivo sia a livello complessivo sia in special modo presso le unità di più grande dimensione, mentre è negativo solo presso le imprese con 1-4 addetti.

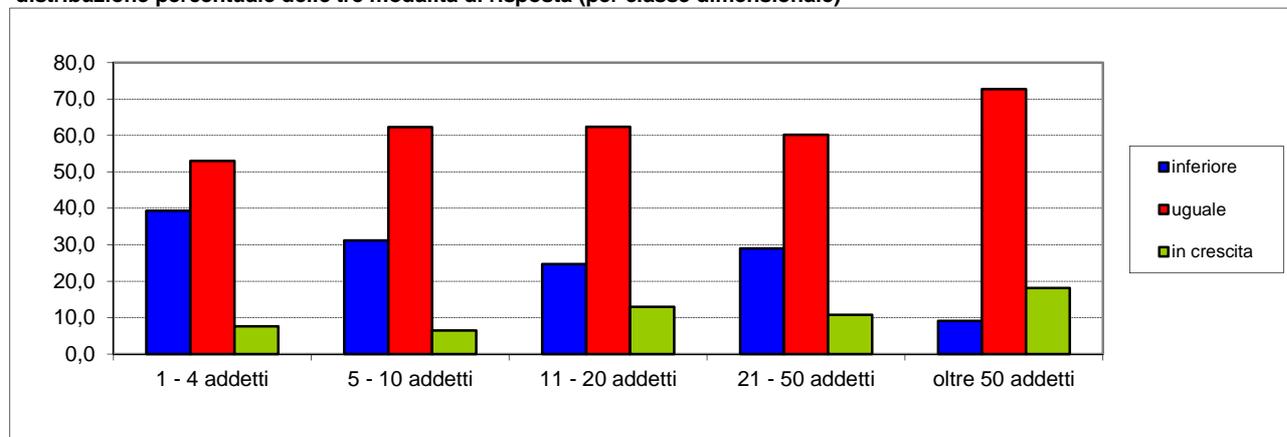
Il dato sugli ordinativi conferma la validità delle indicazioni rilevate dall'analisi del *sentiment* degli imprenditori circa il momento di difficoltà che stanno attraversando le imprese e che sembra destinato a perdurare anche nei prossimi trimestri: la percentuale di imprese che segnala una diminuzione della consistenza degli ordinativi rispetto a tre mesi fa è pari al 39,1%, mentre la percentuale di imprese che rileva un aumento è del 12,8%; il restante 48,1% li considera stazionari.

Graf.17 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)





Graf.18 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)



3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione

Le valutazioni delle imprese sull'andamento dei prezzi di vendita dei propri prodotti o servizi, rispetto allo stesso trimestre del 2012, hanno evidenziato un'elevata concentrazione di risposte su due opzioni: stazionari (58,3%) e in crescita moderata (22,3%). Il 5,9% si posiziona su una crescita sostenuta ed il rimanente 13,5% sulla diminuzione dei prezzi di vendita. I settori in cui prevalgono nettamente i giudizi di crescita sono quelli del commercio, al dettaglio e all'ingrosso, mentre l'estrattivo va in controtendenza con una prevalenza di risposte che indicano una diminuzione o stazionarietà dei prezzi.

Con riguardo ai prezzi delle materie prime, invece, i giudizi retrospettivi si concentrano sulle due opzioni di crescita moderata (48,4%) e di stazionarietà (34,0%). In questo trimestre, secondo i giudizi dati dagli imprenditori del settore dei trasporti, si attenua leggermente la crescita del costo del carburante (solo il 22,2% lo ritengono in crescita sostenuta rispetto al 53,6% del quarto trimestre 2012).

Per quanto concerne invece la valutazione sul costo del lavoro, rispetto sempre allo stesso trimestre dell'anno precedente, prevale l'opzione di crescita moderata (45,5%) seguita da quella di stazionarietà (41,2%) e da quella di crescita sostenuta (11,0%).

NOTA METODOLOGICA

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione, recentemente ampliato per includere anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4 è stratificato per settore(*) e classe di addetti(**) ed è composto da 2.125 imprese (1.019 rispondenti nel 1° trimestre 2013) ed è stato selezionato da una popolazione di 19.081 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di aprile-maggio 2013 dal Servizio Studi e Ricerche, con la collaborazione di Questlab srl per la sezione riguardante le imprese con 1-4 addetti.

* settori: industria manifatturiera, imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, estrattive, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato.

** classi di addetti: 1-4 addetti; 5-10 addetti, 11-20 addetti, 21-50 addetti, oltre 50 addetti.